

Primo Piano

L'emergenza

Pronto il piano per salvare i bilanci delle Rsa

Dalla Regione in arrivo due provvedimenti: il primo consente di preservare 80 milioni di euro di contributi, il secondo ne aggiunge 20

MILANO
di Giambattista Anastasio

Regione Lombardia è pronta a varare due provvedimenti per sostenere i Bilanci delle residenze sanitarie per anziani (Rsa), messi a dura prova dal lockdown e da un'emergenza Coronavirus che si è ora ripresentata con una seconda ondata di contagi. Di entrambi i provvedimenti si è discusso ieri durante un incontro tra l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, e i capigruppo dei partiti di maggioranza. Il primo potrebbe essere approvato già oggi dalla Giunta, presieduta da Attilio Fontana. Il secondo non prima di lunedì.

Partiamo da quest'ultimo e da una premessa: l'ammontare di risorse che la Regione riconosce di anno in anno alle Rsa viene calcolato moltiplicando la tariffa fissa, pari a 42 euro, per il numero dei posti letto effettivamente occupati dagli ospiti della struttura per i 365 giorni che compongono l'anno. Nel 2020 si è avuta una significativa diminuzione dei posti letto occupati dagli anziani nelle Rsa perché il Coronavirus, come noto, ha provocato un numero di decessi significativamente superiore alla media degli anni scorsi e il lockdown, varato proprio per arginare i contagi da Coronavirus, ha impedito nuovi ingressi nelle strutture e quindi un avvicendamento tra gli ospiti. Nell'anno in corso il livello di saturazione delle Rsa lombarde è sceso, in media, dal 98% all'80%. In base ai posti letto effettivamente occu-



Le residenze sanitarie che ospitano anziani si confermano un fronte sensibile anche in questa seconda ondata di contagi

pati nel 2020, le strutture dovrebbero quindi ricevere dalla Regione 80 milioni di euro in meno rispetto al 2019. Mancati introiti che vanno ad aggiungersi ai 120 milioni di euro in meno di rette, per un ammanco complessivo, per le Rsa lombarde, di 200 milioni di euro. Questa la

IL PROBLEMA

Il lockdown ha ridotto letti occupati e fondi cui le strutture hanno diritto

cornice nel quale va ad inserirsi il progetto di legge discusso ieri nel corso del vertice di maggioranza e che sarà approvato lunedì dalla Giunta regionale, salvo sorprese, per poi approdare in Consiglio regionale.

Un progetto di legge che per il periodo compreso tra febbraio 2020 e gennaio 2021 aumenta di 8 euro l'importo della tariffa giornaliera che Palazzo Lombardia deve riconoscere alle Residenze sanitarie per anziani in modo che queste possano continuare ad avere diritto agli 80 milioni di euro di cui sopra pur

avendo avuto un numero di posti letto effettivamente occupati inferiore al solito. Detto altrimenti: agli 80 milioni di finanziamento si arriva non più in base al numero di letto occupati ma ritoccando verso l'alto la tariffa corrisposta per ognuno di essi. Non si tratta, quindi, di 80 milioni che la Regione aggiunge ma di 80 milioni che la Regione non toglie. Soldi già assegnati e che restano tali. Ma il progetto di legge consente alle strutture di salvare il bilancio 2020 e mettere in sicurezza il primo mese del 2021. Non solo questioni di sol-

di: sempre all'interno dello stesso piano potrebbero essere previsti anche tamponi a tappeto per tutti gli ospiti delle Rsa, uno screening generalizzato.

Il secondo provvedimento coincide invece con una delibera che, come detto, potrebbe essere approvata già oggi. In questo caso la Regione mette risorse fresche, per l'esattezza pari a 20 milioni di euro, attraverso

L'INTERVENTO DELLA GIUNTA

Il Pirellone liquiderà tariffe più alte così da riconoscere somme uguali al 2019

so l'aumento di 1 euro in più a posto letto per i dodici mesi del 2020 e soltanto per i dodici mesi del 2021, quindi da gennaio a dicembre. Una somma che, divisa tra tutte le Rsa, vale in media 300-350 euro in più per posto letto. Questi i termini nei quali ieri si è discusso dei due provvedimenti, termini che da qui a lunedì potrebbero cambiare senza che cambi la sostanza o, meglio, l'obiettivo: aiutare le Rsa a mettere in sicurezza i propri Bilanci minimizzando il più possibile l'impatto dell'emergenza Coronavirus. Lo screening sugli ospiti è invece mirato, come ovvio, ad individuare per tempo eventuali positivi e ad intervenire per scongiurare che le loro condizioni di salute degenerino in maniera irreversibile. Anche in questa seconda ondata le Rsa restano, infatti, un fronte sensibile.

mail giambattista.anastasio@ilgiorno.it



LA PRIMA RICHIESTA
«Si preparino piani per il ricolloamento degli ospiti che risultino positivi»

L'INIZIATIVA
Le sigle sindacali annunciano una manifestazione per fine novembre

I sindacati

I pensionati si mobilitano

Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp chiedono di mantenere alta l'attenzione sulle case di riposo e sulla formazione

MILANO

I sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp annunciano una mobilitazione tra fine novembre e i primi di dicembre per richiamare l'attenzione sul crescente numero di focolai all'interno delle strutture socio-sanitarie residenziali per anziani. «La tragedia che si è consumata la scorsa primavera all'interno delle strutture per anziani

— si legge in una nota unitaria diffusa dai sindacati — non può e non deve ripetersi. Bisogna intervenire immediatamente, mettendo in sicurezza tutte le strutture e garantendo la presenza di personale adeguatamente formato. Bisogna attuare piani di ricolloamento degli ospiti positivi al virus, che devono essere trasferiti in strutture idonee, per non trasformare le case di riposo in lazzaretti. Occorre inoltre garantire agli ospiti delle strutture la possibilità di restare in contatto con i propri parenti, anche attraverso gli strumenti digitali, perché i danni provocati dall'isolamento e dalla solitudine sono enormi, soprattutto per chi soffre di malat-

tie croniche degenerative come le demenze».

In Lombardia, dicono i segretari regionali delle sigle sindacali «siamo ancora in attesa della convocazione dell'Osservatorio per le Rsa, richiesta avanzata almeno 8 mesi, mentre per quanto riguarda l'ingresso di parenti nelle case di riposo, cordiamo che Francia e Germania, che hanno già attuato il lockdown, permettono l'ingresso ai parenti dietro l'effettuazione del tampone. Cosa vieta che i milia prassi siano adottate anche in Lombardia?». «Alla luce di questa seconda ondata — continuano i sindacalisti dei pensionati — appare ancora più chiara che l'intero sistema delle strutture residenziali socio-sanitarie per anziani va riformato. Servono sistemi più efficaci di accreditamento, monitoraggio e controllo delle strutture, con maggiore coinvolgimento sindacati dei pensionati».

Brianza

Seregno

Aeb-A2A, accordo perfezionato

Dopo il via libera dell'Agcm e l'atto di scissione delle 2 società, l'operazione andrà in porto dal 1° novembre

Seregno

di Gualfrido Galimberti

C'era la volontà di non perdere tempo prezioso in primavera, c'è tutto il desiderio di procedere in modo spedito anche oggi, soprattutto alla luce del pronunciamento dell'Agcm (Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato) che ha dato il via libera tanto atteso: il gruppo seregno Aeb e A2A nei giorni scorsi hanno proceduto a implementare il percorso di integrazione industriale territoriale. Per loro la sottoscrizione dell'atto di scissione per il perfezionamento dell'operazione, che avrà efficacia ufficialmente a partire dall'1 novembre. In questi giorni saranno portati a termine tutti gli ulteriori atti e adempimenti necessari per il completamento dell'integrazione. È l'atto finale di un lungo percorso iniziato un anno fa, dapprima con una lettera di intenti, poi con valutazioni sempre più allargate e approfondite da parte dei due grossi gruppi industriali. Il risultato finale era stato portato anche dai Comuni soci alla discussioni dei rispettivi Consigli comunali.

Al centro di tutto, naturalmente, il Consiglio comunale di Seregno che, da solo, dopo un lavoro di "pulizia societaria", rastrellando le quote delle azien-



L'avvocata Loredana Bracchitta, presidente del gruppo Aeb di Seregno

de partecipare per avere Aeb come vera e propria holding, era riuscito a mantenere circa il 54% delle quote. Seregno, insomma, da sola poteva decidere la sorte della sua azienda: aveva i numeri per convocare l'assemblea dei soci e, in quella sede, dare il suo benestare definitivo all'operazione. Per questo motivo la battaglia di due aziende, così come quella del consigliere regionale Marco Fumagalli (Movimento 5 Stelle) si era focalizzata sulla delibera del Consiglio comunale di Seregno. A loro si era aggiunto Tiziano Mariani (leader della lista civica "Noi x Seregno") che riteneva di non aver potuto esercitare il

suo ruolo di amministratore pubblico non avendo ricevuto tutti i documenti necessari per esprimere un parere puntuale. Per questi aspetti si andrà davanti al Tar Lombardia a dicembre. L'operazione, però, non si ferma. «Le integrazioni fra utility risultano strategiche per estrarre

GIUDIZIO SOSPESO
A dicembre il Tar della Lombardia deciderà sul ricorso presentato dal M5S e dalla lista di Tiziano Mariani

importanti sinergie e garantire la crescita - commenta Renato Mazzoncini, amministratore delegato di A2A -. Grazie a questa partnership, Aeb potrà contare su un margine operativo lordo di oltre 50 milioni di euro, raggiungendo una dimensione rilevante nel panorama nazionale.

Siamo soddisfatti di aver portato a termine questa operazione che consente al nostro gruppo di compiere un altro passo avanti nel processo di consolidamento in Lombardia». «Siamo davvero soddisfatti - il commento di Loredana Bracchitta, l'avvocato voluto dal sindaco Alberto Rossi alla presidenza del gruppo Aeb proprio per gestire questa operazione -. Un percorso che ha tenuto conto di una serie di valutazioni di carattere strategico e industriale, oltre che di coerenza con l'obiettivo di assicurare al gruppo Aeb una precisa identità, il mantenimento di un forte radicamento nel territorio e un ruolo da protagonista nei futuri percorsi di crescita, valutazioni che hanno portato Aeb ad identificare A2A come il partner in grado di supportare il nostro disegno di crescita». Aeb vedrà l'ingresso nel proprio capitale sociale di A2A con una quota pari al 34%, mentre i Comuni soci manterranno la maggioranza delle azioni, con il ruolo di capofila al Comune di Seregno, con circa il 37%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Limbiat

Autobus in attivo al posto del tram Tremano quelli... della Comasina

Ma il Comune di Milano smentisce le preoccupazioni: «Solo rimodulazioni per Covid. La riqualificazione prosegue»

LIMBIATE

Ieri e oggi da pomeriggio a sera anziché i tram di Atm circolano i bus di Air Pullman e da lunedì prossimo, l'intera linea 165, quella che replica su asfalto esattamente il percorso della 179 su rotaia, sarà affidata alla stessa azienda di trasporti. Una mossa che i pendolari affezionati al tram leggono con sospetto: che sia il primo passo verso lo smantellamento della linea su rotaia? Sembrerebbe un controsenso dopo i tanti sforzi, durati anni, per riuscire a raggiungere

un accordo complessivo sul maxi finanziamento da 100 milioni di euro necessario all'ammodernamento della tratta e infatti da Milano si affrettano a smentire questa ipotesi, ma i sostenitori del tram vogliono tenere alta l'attenzione. Partiamo da un punto fermo, incontrovertibile, per tutti i pendolari che partono al mattino da Limbiat o Varedo per raggiungere la M3 Comasina: con il tram si fa prima.

Perché sulle rotaie si va piano ma non ci si ferma mai, mentre sulla strada in certi orari è tutta una coda. Oggi infatti il tram viene utilizzato al mattino e alla sera negli orari di punta, lasciando gli autobus negli orari cosiddetti di "morbida". Ma da ieri questi bus non sono più Atm, bensì di Air Pullman, società che effettua già molte corse extraurbane in più province. «Subappaltare il



Il tram della Comasina è molto apprezzato dagli utenti, che grazie al suo servizio riescono ad attraversare strade molto trafficate senza fermarsi.

servizio a un'altra azienda è segno di scarso interesse da parte di Atm per questa tratta, quale sarà la prossima mossa?» si chiedono in molti sul gruppo Facebook "Salviamo il tram della Comasina Frecciarancio", che raduna 1.750 iscritti. Marco Granelli, assessore ai Trasporti di Milano, prova a tranquillizzare: «Il servizio continua senza riduzioni e non sono previsti cambiamenti strutturali e il progetto di

riqualificazione della metrolimbia sta procedendo. Atm dovrà in queste settimane sostituire alcune corse con bus, a seguito delle necessità di rimodulazioni organizzative del servizio conseguenti all'andamento della pandemia, salvaguardando comunque il volume del servizio e mantenendo il servizio con il tram nelle ore di punta maggiormente influenzate dal traffico».

Gabriele Bassani